DELLA ORIGINE, NATURA, ATTIVITA', EFFETTI

Delle Acque Termali, o Medicate in genere: in ſpecie di quelle

DELLA VERGINE NEL PADOVANO

Cautele da oſſervarſi per uſarle con giovamento: come pure

DE' BAGNI, E LUTI TERMALI

in generale, e particolarmente dei Solfurei di

ABANO, MONTEGROTTO, MONTEORTONE:

Regole da tenerſi nel praticarli.

NOTIZIA DELLE TERME, O ACIDULE,

rinomate in addietro, ed oggidì più uſitate d' Italia:

DISSERTAZIONE

DI LUIGI VERNIZZI MED. FIS. COLLEG.
Ferrareſe,
ED ACCAD. CONC. DI ROVIGO.

IN PADOVA 1777.)(PER LI CONZATTI.
Con Licenza de' Superiori.

Considerent illi, qui simplicitatem Artis in multis Morbis elato supercilio contemnunt, quot, & quam diversi Morbi curentur Thermarum, & Aquarum Medicatarum usu, per tot jam Sæcula probato. Ad has confugere toties coguntur Ægri, decantatissima alia remedia experti absque ullo fructu.

Van-Swieten in Boerhaav.
Commentar. 1056.

A' Rispettabiliss., ed Osservandiss.

R.R. P.P. AGOSTINIANI,

Abitanti a Monte Ortone

S. P. D.

LUIGI VERNIZZI

Voi, meglio che ad altri, Riveritissimi Padri, conviensi la Offerta di questo picciolo Libricciuolo, che dal suo Autore però viene a codesta Eremitica Abitazion vostra diretto, ed al me-

rito Vostro intitolato. Contiene egli importanti salutari Istruzioni, concernenti il buon uso di quelle Acque, che non senza Consiglio di Sovrannaturale Providenza, e Disposizione, sono alla gelosa custodia vostra raccomandate.

Ben vi accorgerete, ch' io qui indicar voglio le mirabili Terme, che racchiudete ne' recinti della vostra solitudine Religiosa, altre destinate ad interna, altre ad esterna Medicatura, ad usar le quali, ne' mesi più caldi d' ogni anno vedete trasferirsi à codeste parti, moltitudine pressochè innumerabile di Persone, d' ogni genere, condizione, genio, costà indirizzate a procurare, ed ottenere rimedio, e sollievo ad incomodi ostinati, non potuti domarsi ad onta di innumerabili presidj Medici, e da Professori valenti prescritti, restando con ciò destinato, e preparato un' accrescimento di lustro, e di gloria a codeste quanto efficaci, altrettanto semplicissime, e naturali Acque delle vostri Fonti.

Voi tuttodì la osservate, questa singolarissima attività delle vostre Terme, e ciò che da esse ricevesi di vantaggio, ciò, che

da

da altri viene attribuito ad evento inaſpettato, e maraviglioſo, da Voi, avvezzi a ſimili ſalutifere operazioni, che coſtantemente derivar vedete da codeſte acque, viene attribuito ad inalterabile, e perciò niente nuovo, ed ammirevole di lor coſtume. Voi ben ſapete, Religioſiſſimi Padri, che la preſente Operetta, fu dal ſuo Autore, è già un'anno, abbozzata ad iſtruire perſona ad eſſo attinente, che portoſſi ad uſare dette Acque; e ſin d'allora, rozza, ed informe che era, venne in penſiero ad uno ſpecialmente tra Voi, per Religioſi impieghi, che decoroſamente ſoſtiene, e per lodevoli qualità ſue particolari, aſſai ragguardevole, di darla in luce, a regola di chi coſtà doveſſe portarſi per la pratica indicata e non aveſſe opportunità, o modo a valerſi dell'aſſiſtenza, dei per altro non pochi Chiariſſimi, ed eſpertiſſimi Profeſſori, che maſſime nella a Voi vicina celebratiſſima Univerſità di Padova, conſiglieri ſicuri e fedeli nel gran cammino della ſalute, ſi poſſono con facilità ritrovare. Aggiunſe eſſo, che non era compoſſibile ad ogni Perſona, l'aver aſſiſtenza continua

 di

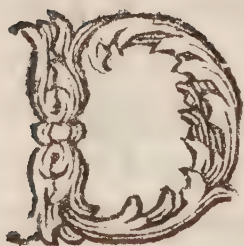
di Medico, tanto necessaria per altro massime a Temperamenti Ipocondriaci, ed apprensivi, che si fanno timore di ogni minima coserella, e anche alle volte di ciò, che supera il nulla di poco, o si risolve in chimeriche, e scrupolose paure: e da questo concluse per fine, che contenendosi in quel mio scritto ogni regola necessaria, ed ogni rischiarimento a dubbj possibili, era bene stamparlo, ad uso almeno di chi non avesse potuto trovarsi fornito di miglior modo, con cui contenersi francamente, e con sicurezza regolarsi in tal circostanza.

Eccola però la mentovata Opericciuola, allora scritta nel più succinto Compendio, ora ampliata un poco più, ed accresciuta d'interessanti Istruzioni, che viene a Voi presentata, Integerrimi Padri: e chi la ideò, e la stese, ad uso privato, or pensa bene di farla pubblica sotto de' pregiatissimi Auspicii Vostri.

Accoglietela pertanto nel solingo ritiro delle Vostre romite Mura, Sacre ed insigni per celebratissimo Santuario, e in ogni parte dell' Universo rinomatissime, per

le

le Sorgenti ammirabili che in ſe contengono, diſpenſatrici larghiſſime di ſalute: e perchè è ſcritta principalmente a ſervir di metodo, e guida a chi per ſuoi incomodi ſoggiornerà in codeſte Parti, ed userà delle voſtre Terme: accettatela come coſa voſtra, Degniſſimi Padri, e per ogni titolo a Voi dovuta: e ſe non dal merito ſuo, dal genio almeno, e dall' intenzion dell' Autore, credutoſi di far coſa in vantaggio pubblico ridondante, ed a Voi grata, abbia origine il compatimento, e la ſofferenza, che dalla già conoſciuta, e ſperimentata Corteſia Voſtra, tanto eſſa, quanto chi, in atteſtato ſincero di oſſequioſiſſima ſtima, e profondiſſimo riſpetto, a Voi la preſenta, e conſagra, ſi compromettono con ſicurezza ottenere.

AL BENIGNO, E DISCRETO LETTORE.

Dopo che ſono uſcite dagli andati, ai dì noſtri alla pubblica luce molte ed eccellenti, ed erudite Opere, riſguardanti l' eſame delle Acque Termali, o medicate, la natura di eſſe, ed il metodo a ben uſarle, e tra le altre, gli elegentiſſimi Sette Libri del Ch. Andrea Baccio, concernenti tutte quelle dottrine, che in propoſito delle fonti indicate e generalmente, e particolarmente ſi poſſon deſiderare: l'aurea Diſſertazione, intitolata *Thermar. Patavi-*

nar.

nar. examen del Cel. Gio: Graziani, e la dottiſſima Opera del Ch. Sig. Domenico Vandelli pubblicata l'anno 1761. per il Conzatti, indirizzata anch' eſſa ad eſaminare in ogni ſua parte, le Terme Padovane, la lor ſituazione, attività, analiſi chimica, e regola adattatiſſima, ad uſarle con profitto: parrà forſe ad alcuni non ſolo inutile, ma oltracciò affatto ſuperflua la Opericciuola preſente, che or viene eſpoſta al pubblico compatimento.

Sembrerà inutile, poichè non è altro, che una replica di ciò che trovaſi ſcritto e nè mentovati, e in tant'altri ſtimatiſſimi Libri, e per ciò ſteſſo ſuperflua, poichè chi abbiſognaſſe delle iſtruzioni ch'eſſa contiene, può rinvenirle in opere migliori aſſai, a concorſo di cui può ſembrar la preſente, come notturna Lucciola in faccia a Sol meridiano.

Si proteſta però il ſuo Autore, che non la ha ſcritta a confronto d' Opere dotte, come nemmen'egli, beniſſimo conoſcendo le proprie deboli forze, s'intende d' eſſer paragonato ad Uomini Virtuoſi

Quos

Quos ſequitur longe, & veſtigia ſemper adorat:

a competenza dei quali ſa ben egli dover eſſer riputato tanto inferiore per la dottrina, quanto lo è per l'età, e per lo ſtudio.

Egli produce queſta qualunque ſiaſi fatica ſua, a ſervigio di quelle perſone, che o amanti di brevità, o meno a portata di Opere dotte, e che richieggono ſtudio, tanto riguardo ai principii Fiſici, Mechanici, Chimici, ai quali ſono appoggiate, che portano ſeco o neceſſità di cognizioni, o attenzione non ordinaria di mente, quanto all'idioma per lo più latino, in cui ſono ſcritte, non adattabile a chi ſi ſia, aveſſero null'oſtante indiſpenſabile urgenza per proprii particolari biſogni di ricorrere all'uſo delle Acque Termali, o Medicate in genere, in ſpecie delle Aponenſi, e di Mont' Ortone, e per altra parte non aveſſero la tanto lodevole opportunità, di tenerſi ſempre dotto, ed eſperto Medico a lato, la di cui opera pre-

ſen-

ſentanea, ed aſſiſtenza continua può eſſere in varie occorrenze non ſolo idonea, ma neceſſariſſima, per riparare o gli accidenti, che naſcer poteſſero nell' uſo di tai rimedii, o ai ſcrupoli, che inſorgeſſero nell' animo di chi li pratica, per ſuggerire metodo adattato alle circoſtanze, per additare in ſomma ogni mezzo più acconcio, e valevole ad ottenerſi da tali medicature l' effetto deſiderato.

E' perciò eſſa diretta a far ognuno, benchè non dotto, medico di ſe ſteſſo, nella pratica ben regolata, ed uſo metodico di generici, e ſpecifici rimedii, naturaliſſimi, e ſempliciſſimi, ad innumerabili infermità appropriati; e a ben condurlo, illuminarlo, conſigliarlo, per adoptarli con frutto, e vantaggio.

A ciò ottenere, è corredata da ottimi inſegnamenti d' egregii autori, da provate regole date da uomini illuſtri, e dalla quotidiana anche oculare eſperienza aſſicurata, e convalidata.

L' Argomento perciò non è nuovo, perchè trattato da molti; da' quali ha preſe le tracce, ſu cui camminare, vo-

lendo in caſo di errore, errar con Uomini inſigni. L'idea bensì, ed il modo ſon ſuoi particolari, poichè eſſa riduce a coſa, che può facilmente, ed utilmente rilevarſi da chiccheſſia, con niſſuniſſimo ſtudio, e pochiſſima attenzione, ciò, che nelle opere ſu tal propoſito di già ſtampate, più diffuſamente ſi truova ſcritto, e unitamente o a materie che eſigono intenſe applicazioni, o a coſe, che non intereſſano il punto, di ſalubremente adoprare le già mentovate medicine.

Quindi ogn̄un ben comprende, ch'ella è ordinata a ſolo fine di giovare, ed erudire nel caſo pratico qualunque perſona, che ſappi leggere, ſebbene non ſia in iſtato di aver Filoſofiche, o Mediche cognizioni: e perciò non dannabile, ſe non è poi altro, che una ripetizione di coſe già note: conciosſiachè, ſe in altri propoſiti ha luogo, in quello certo di regolar l'umana ſalute è convenientiſſimo il celebre

Replicata juvant.

di che tanto ſarà più lodevole l'eſecuzione, quanto più adattabile anche a chi meno intende, e perciò più abbiſogna di chiarezza, e ſemplici fraſi, onde vantaggioſe, e proficue dir veramente ſi poſſano le iſtruzioni.

Che ſe alcuno accuſaſſe l'opericciuola, perchè ricca d'altrui dottrine, e manchevole di proprie, eſſa perciò non ſi crederà condannabile, anzi piuttoſto degna di qualche lode, per averle in non più avuta fotma diſpoſte: o almeno poi, non diſpererà di conſeguire il non diſpregevol carattere della Cote, deſcritta da Orazio

. . . . acutum,
Reddere quæ ferrum valet, exſors ipſa ſecandi.

Che ſe poi ſi avverta, eſſer ſuo fine principaliſſimo di ſervir ad infermi, o valetudiuarii, d'ogni genere, e condizione, non curanti però di dottrine, ma bra-

mo.

mosi di salutari consigli, dovrà assolversi dall' obbligo di essere letterata, al che essa antepone l' essere vantaggiosa.

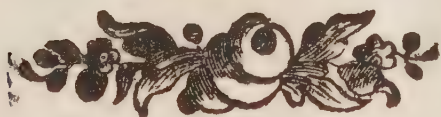
Premessa perciò una generale notizia di quanto è applicabile ad ogni Terma, o altra fonte Medicinale, in modo particolare s' interessa ella a scrivere delle internamente usabili Terme della B. V., che trovansi nel Padovano, e delle Aponensi, nello stesso Territorio comprese, oggidì ad uso esterno inservienti.

Di queste, più che d' altre s' accinge a trattare il di lei Autore, perchè sono le più usate nelle sue vicinanze, e negli incomodi dall' attività loro espugnabili, le più opportune, e più idonee di quant' altre ne venghino decantate: ed anche per motivo di gratitudine, dovendo ad esse chi scrive, la ricuperata vacillante salute di Persona, che meritava ogni sua cura più sollecita, e premurosa.

Gradite, Lettor Benigno, e discreto, qualunque vi siate, il Libretto che vi si presenta. Se dotto, accettatelo come cosa raccolta da dotti scritti, e a voi cara: e per quel che avesse poi di cattivo da chi

lo

lo pubblica, compatitelo. Se infermo, o accagionato in ſalute, ed abbiſognante di queſte ſingolariſſime Medicine, come coſa tutta fatta per voi, ed a voi certamente proficua. Se ſano, mercè di queſte Acque, come encomio dovuto a quelle fonti, a cui voi ſiete debitore della coſa miglior che vi abbia ſu queſta terra, cioè della ſanità riacquiſtata: e dotto, o indotto, che ſiate, o infermo, o ſano, accogliete con lieta fronte il buon animo, di chi unicamente deſidera di far coſe, ſe non plauſibili alla Letteraria Repubblica, ſe non lodevoli dalla Medica, almeno non inutili in alcuna delle moltiſſime circoſtanze, in cui può eſſere l' uomo in attuale, o viciniſſimo dubbio, e pericolo di ſalute.

NOI

NOI RIFORMATORI
dello Studio di Padova

AVendo veduto per Fede di Revisione, ed Approvazione del *P. F. Francesco Antonio Benoffi* Inquisitor General del Santo Officio di *Padova* nel libro intitolato *Della Origine, Natura, Attività, effetti dell'Acque Termali, della Vergine nel Padovano. &c. MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, Concediamo Licenza a *Gio: Battista Conzatti* Stampator *di Padova*, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li *9. Novembre* 1776.

(*Alvise Valaresso Rif.*

(*Andrea Tron K. Procur. Rif.*

(*Girolamo Ascanio Giustinian K. Rif.*

Registrato in Libro a Carte 331. al N. 847.

Davidde Marchesini Seg.

INTRODUZIONE.

Certe ingens benignæ Naturæ Parentis munus est, in Urbe quadam, vel Provincia, quando Salubres Fontes haberi possunt, qui pretiosissima quavis medicina sunt nobiliores. Et sapientis Medici est, eorum locorum aquas, convenienti examine probe scrutari, quo postea, cum fructu, tam præservandi, quam sanandi gratia iis uti possit, quibus etiam certe plus efficiet, quam tam magnificis, & ad cœlum elevatis chymicis, aliisque arcanis.

Frideric. Hoffmann. Dissert. de Aqua Medicin. Universal. §. XXVII.

§. I.

IL veramente felice, ed in ogni sua parte pregevole Territorio Padovano, che quanto antichissima, ed emula di fondazione a molte, ed illustri Città del Mondo vanta la Città sua principale, fioritissima dal primo suo nascimento, fino al dì d'oggi, per Uomini chiarissimi in ogni genere, di Guerra, e di Pace, d'Armi, e di Lettere, incomparabile per sontuosi edifizj, ed

ammirabili Santuarii, invidiabile albergatrice feconda d'ogni Studio, e Scienza; altrettanto pieno si mostra, ed abbondante, di ciò non solo, che è più necessario a sostentare l'umano individuo, e più delizioso a ricrearlo, qualora abbisogni di essere da gravi Cure sollevato: ma ancora di quanto ricercasi per liberarlo in modo durevole e semplice da quelle infermità, che sono la inevitabile conseguenza di colpa antica.

E a dir vero: cosa sono altro le ubertosissime, e ben disposte Campagne, le vaghe, ed amenissime Collinette, i deliziosi, ed odorati Giardini, i limpidissimi, e dolcissimi Rivi, che d'ogni intorno abbelliscono, o circondano sì fortunato Paese, se non altrettante pruove, e contrassegni certissimi di un' opera ed industria particolare, posta dalla natura, ad illustrarlo e distinguerlo sovra d' ogni altro.

In quelle si truova, ed in abbondanza, tutto ciò, che abbisogna ad un Uomo che cerca di vivere: in questi, tutto ciò, che può appetire un' Uomo per rallegrarsi. In tanta copia pertanto e di viveri per mantenersi, e di passatempi per divertirsi, pare non potesse star l'Uomo se non in giocondissima, e prosperosissima condizione. Non bastò però alla natura, di averlo fornito di tanti doni, consigliata, e risoluta col Cielo, di formare nel Padovano un' inarrivabile Territorio.

Lo provide doviziosamente pertanto di ciò ancora, che ricercasi e a mantener l'Uomo ben vivente, e ricreato in durevol salute, ed a sanarlo,

lo, qualora venisse per qualche preternaturale disastro ad infermarsi. E ciò non fece in modo comunale, ed obvio; sapendo ben essa che a mali leggieri non mancano adattati rimedii in ogni Luogo.

Aperse Fonti inesauste, atte unicamente alla Cura, e perfetta, e perfettamente non eseguibile per altri rimedii, di mali, o lunghi, e quasi incurabili, o di difficile guarimento, tanto risguardanti le interne, quanto le esterne indigenze del Corpo Umano.

Tra le prime, devono annoverarsi le mirabili acque Termali di *Monte Ortone*, dette della B. V., di cui ora siamo per dare interessanti notizie; tra le seconde si devono porre gli ampii Meati, e lacune Solfureo-calde, parimente Termali, che nella Terra medesima qua, e là schiuse mirabilmente, e portentosamente la stessa natura, quanto ad uso interno presentemente non praticate, altrettanto ad esterne infermità adattissime, come altresì i Fanghi da esse presi, di tutto che succintamente parlerassi a suo luogo.

Delle varie, e fin da' suoi tempi maravigliose Fonti Aponensi, fece quanto elegante, altrettanto gloriosa menzione il Poeta Claudiano, ove scrisse:

Fons, Antenoreæ vitam qui porrigis Urbi,
Fataque vicinis noxia pellis aquis,
Cum tua vel mutis tribuant miracula vocem,
Cum tibi plebejus carmina dictet honos &c.

Eleg. de Apono.

tanta era la riputazione in che aveansi dalla stessa antichità più remota.

Di queste, noi daremo ragguaglio, contentandoci di additar quelle, che oggidì sono in uso, e tralasciando quelle, che furono rinomate in addietro oltre queste, ed ora poste in disuso. La vicinanza che hanno alle Termali interne di Monte Ortone, o della Vergine, e il convenir assai bene il lor uso unitamente alla presa delle or nominate, merita, che si faccia a di loro riflesso qualche digressioncella, nell' atto, che esaminiamo precisamente le Acque di già indicate.

Senza però più estenderci inutilmente, veniamo a ciò prima, che concerne le Terme in generale, per poscia contemplare particolarmente le già mentovate.

§. II.

Cosa siano Terme, ed Acidole in genere.

Sotto il nome di *Terme*, è da premettersi, intendersi quelle Fonti, che dagli occultissimi seni della Terra scaturiscono Calde.

Posta tale diffinizione, chiaramente si vede, competersi il solo nome di *Terme*, a quell' acque, che sono alla scaturigine *Calde*, o almeno *Tepide*, come sono quelle della B. V. ed alle altre, sebbene Medicinali, e da sotterranea Vena provenienti, usate per lo più solo in bevanda, di miniera, ordinariamente, poco, o nulla Solfurea,

più,

più, o meno marziale; convenirsi il titolo di *Acidole*, o Fredde. Hanno le Fonti Termali, a norma delle varie lor situazioni, varii, e differenti gradi di calore, in alcune più moderato, in altre più sensibile, in altre più gagliardo, in altre eccessivo ec.

In diverse Parti del Mondo, trovansi innumerevoli Fonti di tal natura, le quali, poichè in sè contengono varie particelle, Metalliche, Fossili, Minerali, Solfuree, Bituminose, Terree, Argillacee ec. si adoprano con ottimo esito, a que' mali non solo, come si è detto, che occupano l'esterno del corpo umano, medianti i Bagni, che fannosi in esse, o il giacere colle parti inferme principalmente nei Fanghi, che dalle stesse si estraggono, abbondevoli anch' essi di quelle parti, di cui sono le Acque medesime naturalmente dotate, come diremo in progresso; ma altresì a quegli, che da interna organica causa riconoscono la propria origine, e per la radice già fissa da lungo tempo ne' solidi, o ne' fluidi di già viziati, si rendono pertinaci, ed ostinati ad altri rimedii, e domabili solo dall' uso delle Acque o medicate, o Termali, di cui ora genericamente parliamo.

Ciascuno vede da ciò, che non è la stessa attività in tutte le Fonti, a guarire le infermità del medesimo Genere; ma bensì in ragion diretta dei loro componenti, succedere effetti diversi, ai varii bisogni d' incomodi differenti, accomodabili, ed adattati.

Così p. e. le *Tepide* di *Nocera*; che sono leggerissime, e solamente fornite di particelle Terree, senza vestigio di Minerali, o Metallici componenti, ove vi siano indicazioni di mitigare Umori acidi, diluirli, attemperarli, ed eliminarli dal Corpo, vengono commendate: non usabili però col bramato profitto in que' mali, che portano seco congestioni di materie arenose, Ulceri, e Piaghe esterne, ed interne, affezioni Cutanee Croniche, come Scabbia, Serpigine ec. Emorroidi interne, ed esterne, Dissenterìe, Tisichezze derivanti da Sputi Sanguigni ec. al che specialmente convengono le Acque che si dicono *della Villa*, Calde, e contenenti particelle Salino-Nitrose, Ferree, aluminose, ed analoghe al Sal marino.

§. III.

Effetti delle Termali, e Acidole in Genere.

Che massime poi in affezioni Croniche, ed ostinate, si ottenghino dal buon uso dell' Acque Termali, e Acidole, effetti maravigliosi, lo dà chiaramente a vedere la quotidiana esperienza, a cui s' aggiunge oltre quella di moltissimi altr' Uomini insigni, l' autorità irrefragabile del Cel. Sig. *Van-Swieten*, che negli incomparabili suoi Comenti al *Boerhaave* così si esprime.

Si jam simul consideretur, magnum numerum Chronicorum morborum, in visceribus abdominalibus sedem suam habere, & in primis in Hepate, in quod

quod omnis Sanguis Venosus Viscerum Chylopojæticorum confluit, patebit ratio, quare adeo efficax sit in Morborum Chronicorum Cura, Aquarum Medicatarum usus: magna enim copia potatæ hæ Aquæ, venis bibulis Intestinorum resorptæ cito, integris suis viribus pro magna parte in Venam Portarum veniunt, & sic per omnia Hepatis loca distributæ, solvunt impacta, & vasa obstructa reserant.

Aphorism. 1056.

Nè altrimenti può inferirsi, considerati i principj, che colle chimiche sperienze si rinvengono in dette Acque, le quali in se contengono sottilissime spirituose molecule, assai fugaci, atte però a rendere dette Acque mobilissime per ogni parte del corpo, e più facili però a bersi della stessa semplicissima Acqua Comune. Altre di esse, oltre lo spiritoso principio penetrantissimo, hanno in sè parti Saline, Nitrose, Marziali, Solfuree, Vitriuoliche, Ferree, Terrestri, Bituminose ec. come già è detto; che possono perciò adattarsi ai varii ostacoli, ed imbarazzi, che ingombrano i Visceri, considerata la natura, ed il modo di operare delle elementari particole componenti.

Se poi all' uso delle bevande Termali, e Acidole appropriate a' bisogni, si accoppii quello de' Bagni, o Terme esternamente adoprate, nel modo però all' opportunità particolare competente, chi non vede, che rilassandosi per il calor naturale del Bagno ogni parte del Corpo, e introducendosi ne' pori Cutanei l' Acqua Termale, si uni-

ſce eſſa al Sangue, ed apre quei luoghi oſtrutti a' quali arriva, quindi operando eſſa al di fuori, come al di dentro quella che beveſi, viene aperto ogni meato del Corpo, deoſtrutta ogni via, liberata da ingombri ogni parte, e con ciò reſtituito vie maggiormente il Tuono al ſolido, il moto al Fluido, corretta la di lui diſcrasìa, mitigato l'acido, temperato l'acre ec.

§. IV.

Terme degli Antichi.

Delle Acque Termali, ſin da' ſuoi tempi fece menzione il grande *Ippocrate* nel Lib. *de Aere, Aquis, & locis* n. 13. contenenti Ferro, o Rame, Argento, o Oro, Zolfo, od Alume, Bitume, o Nitro quali eſſo, forſe perchè non provate, o perchè troppo eccedenti nelle anzidette qualilà, diſapprova ad uſo interno, come difficili a paſſare per le vie dell' urina, e promoventi ſtitichezze di Corpo, quando a dir vero ſaggiamente adoprate, oprano affatto il contrario, come moſtra la quotidiana eſperienza.

E' perciò da ſeguirſi a tal propoſito il ſaggio parere del Chiariſs. *Offmanno*, che ſoſtiene, eſſere ſtato a que' Tempi l' uſo delle *Terme* per lo più eſterno; *de Thermis Carolin.* C. VII. al qual effetto erano rinomatiſſime tra i Romani, quelle, che in Baja, città della Campania, per l'amenità del ſito, e la ſalubrità dell' acque, cele-

bra-

bratissima, così detta da Bajo compagno di Ulisse ivi sepolto, *Baje* si nominavano, su di che scrisse un Antico Poeta

> . . . . *docet ille, tepentes*
> *Unde ferant nomen Bajæ, comitemque dedisse*
> *Dulichiæ puppis stagno sua nomina monstrat.*

A ragione pertanto alle *Terme*, danno alcuni il titolo di *Sacre*, per i prodigiosi, e mirabili effetti, che dall'uso di esse derivano: *Jo. Fortis, Consultat. & Resp. Medicinal.* pag. m. 91. e se da Ippocrate, e da altri gravi Autori il nome si da di *Divine* a certe infermità o più ostinate, o più violente delle altre, perchè agiscono in modo, che pare superi l' umana intelligenza, con non minor ragione cred' io *Divino Rimedio* in senso simile possono chiamarsi le Terme, Medicatrici quasi infallibili di que' mali, che ad altri, e saviamente adoprati, e sommamente efficaci presidj Medici non cedono punto, anzi resistono senza punto perdere della loro fierezza, ed ostinazione.

§. V.

Onde proceda il Calore delle Terme.

Calde sono le *Acque* veramente *Termali*: ragion principale per cui giova assai più berle alla fonte, che altrove, sì perchè

Dul-

Dulcius ex ipso Fonte bibuntur Aquæ,

sì perchè di lì trasportate, perdono tale intrinseca sua attività, di cui qual sia il benefizio, ove è bisogno di ammollire, rilassare, render mobile o il fluido stagnante, o il solido troppo resistente, ognuno benchè non Medico, può agevolmente argomentare. Non hanno le Fonti Termali lo stesso grado di calore, essendo questo più rimesso in alcune, in altre più intenso.

Ve ne hanno alcune, nelle quali esso è di tale attività, cosicchè appena vi si può immerger la mano per un minuto secondo, vi si induriscono, e cuocono le Uova, i Polli tenutivi qualche tempo, della qual specie sono le Acque di Mont' Ortone, inservienti a' Bagni, che per tal uopo si lasciano intiepidire, quelle d' Abano, di Monte Grotto, oltre tant' altre Solfuree caldissime, che in varie parti del Mondo ritruovansi: altre son calde, in modo però, che non offendon la lingua di chi le assaggia; ed altre Tepide, come le dette della Vergine, che appena contengono leggerissimo senso di Calore.

Da varie poi, e diverse cagioni convien derivare il Calore delle Termali. Le più considerevoli, possono essere, giusta i principj della moderna Filosofia, le molte particole ignee, che ardon sotterra, in vicinanza di quei Canali, da cui derivano dette Fonti, a comprovar la qual asserzione, oltre l' innegabil pruova, che di tal

suc-

fuoco sotterraneo sominiſtrano i Monti ignivomi, baſta avvertire eſſerſi da gravi, ed aſſennati Filoſofi ſtabilito il Centro della Terra, Sede del Fuoco, che chiamaſi elementare, ove per le leggi di gravità ſi conſerva, e da lì ſi diffonde per tutta la maſſa della Terra. I Spiriti altresì, e le particole ſottiliſſime, che abradono dalle pareti di que' Canali per cui paſſano, e dalla Terra vicina per cui ſcorrono le mentovate Termali, fermentandoſi, ed alterandoſi inſieme, contribuiſcon non poco all' incaleſcenza di eſſe Fonti.

Conferma ad evidenza la Chimica quanto ſi dice, dandoci eſſa a conoſcere che dalla miſtura di varie eterogenee molecule, ne proviene tal fermentazione, per cui l' acqua iſteſſa, in cui queſta ſi pongono ſi oſſerva alterarſi, e bollire, e lo conferma con varie eſperienze.

Dimoſtra eſſa p. e. che l' Antimonio polverato, ed unito al Sollimato, incaloriſcono: la limatura di Marte, miſta al fior di Solfo, ed aſperſa di Acqua, inducono Calor notabile nell' acqua iſteſſa: quella di Ferro, unita al Solfo, poſta nell' acqua, forma un compoſto aſſai caldo; la calce bianca bagnata di acqua, render l' acqua per tal modo fervida, che ſia ſufficiente a cuocer le Uova: queſta è ſperienza notiſſima, e quotidiana.

Tali particole poi eterogenee, ritrovarſi ne' varj ſtrati, che compongono la vaſta Maſſa Terreſtre, nol negherà alcuno, che ſia anche per poco verſato nelle fiſiche diſcipline.

Da

Da ciò pur nasce, che nello stesso luogo possono in vicinanza sortire due Fonti, l' una che fredda sia, l' altra calda, comechè provenienti da canali sotterranei diversi, dai quali però portin seco qualità differenti.

§. VI.

D' onde derivano i Componenti delle Terme, e Acidole.

Su i fondamenti fisici sinora portati, è facile altresì a spiegarsi, da che derivano le particelle varie, che sono cagion principale, per cui le Termali, e Acidole, sono dotate di varie Medicinali virtù, e prerogative. Imperciocchè, se le Fonti, di cui parliamo, abbin sotterra passaggio per luoghi Fossili, Metallici, o Minerali, raderanno, e porteranno seco le più sottili particole di detti corpi, le quali poi indurranno nelle medesime quelle facoltà mediche, che le renderanno in varj casi, ed urgenze, singolarissime.

§. VII.

Origine delle Fonti Termali, e Acidole.

Quella, che già stabilì il Cel. Medico *Sig. Gazola*, origine delle *acque* di *Caldiero*: *Trattato dell' acque*, e *Bagni di Caldiero* *Cap.* III. *pag. m.* 527.

m. 527., e che giusta i più accreditati recenti Filosofi, si accomuna a tutte le Fonti, noi la adotteremo pure in proposito dell' Acque Termali, e Acidole, e diremo provenir esse da Pioggie, Nevi sciolte, Rugiade, dalle eminenze de' Monti discendenti, filtrate per sotterranei canali, e in varj luoghi sboccanti, in varie maniere, e dotate di virtù diverse, come si è detto di sopra.

Non è perciò necessario, che provenghino esse da' Monti vicini: poichè potrebbesi oppor in tal caso trovarsi Terme, e Fonti, ove non truovansi per altro Montagne, o dove ve ne hanno di quelle, che per la non molto considerabile loro altezza, non ricevono quelle piogge, Nevi ec. che sufficienti siano a mantenere le Fonti, che scaturiscono in detti luoghi.

Chi sa qualche cosa di Fisica, sa bene doversi contemplare la Terra, come Globo formato di varj piani, irregolarità, caverne, seni, canali, voragini ec. e comprenderà bastantemente con quanta facilità, possano per le varie sue interne tortuosità, e filtri naturali, trapelare, e celarsi le acque provenienti anche da remoti principj, e bastanti a produrre più fonti non che una sola.

Gli Argomenti, che in compruova di ciò, vengono addotti dai Fisici, sono innumerabili, e nervosissimi. Noi però gli tralasciamo, perchè all' Istituto nostro non necessarj, rimettendo a chi diffusamente ne tratta il curioso Lettore.

§. VIII.

§. VIII.

Termali, e Acidule più usitate.

Ne' tempi scorsi erano in grand' uso nella nostra Italia le Acque Termali, o medicate principalmente di *Monte Catino* nella *Toscana*, salse.

Le Aquariensi, tra *Modena*, e *Reggio*, salse, e nitrose, di S. *Marino* Nitrose, sub-salse, con porzione di ferro.

Le Porretane, nell' *Apennino*, ne' confini di *Bologna*, e *Pistoja*, Aluminose; e Nitrose, con mistura di zolso: delle quali dicevasi: *La Porretta o ti sana, o ti netta.*

Quella di *Val di Sole* nel *Trentino*, di natura principalmente vitriuolica.

Quelle di S. *Cassiano* nel *Sanese*, aluminose, e ferree.

Della *Ficoncella*, similmente in *Toscana*, calde, limpide, e ferruginee.

Le *Pisane*, in *Toscana*, calde, di miniera ferrea, ed aluminosa.

Le *Villensi* nel Territorio di *Lucca*, calde, ferree, ed aluminose, nitrose, saline.

Quelle di *Corsenna*, nel detto *Dominio*, aluminose, nitrose, sulfuree.

Quelle di *S. Elena* nel *Padovano*, Aluminose, Nitrose. Solfuree, Cineree; ed altre simili, moltissime in numero, della natura, sito, ed attività delle quali tratta diffusamente il Cel. *Andrea*

Bac-

Baccio, nell' erudita sua Opera *de Thermis*, in cui viene estesamente indicato, quali internamente, quali all' esterno convenissero.

Rimettendo perciò noi allo stesso il Lettor curioso, non essendo nostra intenzione trattar di esse singolarmente, anche per non oltrepassare i confini propostici di brevità, ricorderemo di passaggio quelle che usansi a' tempi nostri, per poscia proseguire nell' addossatoci impegno.

Sono esse, oltre le *Villensi*, le *Pisane*, le *Aponensi*, le *Tettuziane*, o di *Monte Catino*, già nominate, quelle principalmente di

Recoaro nel *Vicentino*, freddissime, Acidette, con sapor ferruginoso, e leggerissimo odor di Zolfo.

Di *Caldiero*, nel *Veronese*, note anco in addietro, usabili internamente, ed esternamente, di miniera Ferrea, Aluminosa, Salina, Nitrosa, Solfurea.

Della *Brandola*, fra i *Monti di Modona*, Bituminose, Vitrioliche, Aluminose.

Le *Noceriane* nell' *Umbria*, impregnate di una Terra bolare.

Di *Cilla*, nel Ducato di *Stiria* in Germania, dotate di particelle Ferree, un poco Aluminose, e Solfuree. Si trasportano dalla fonte in altri luoghi, e si conservano sì queste, che altre Acidole a piacere in vasi vitrei, Arte singolarmente propria degl' incliti Signori Speziali Medicinali della nobilissima Città di Venezia.

Le *Sub-amare* da *Modona*, non è molto scoperte, ne' *Borghi di S. Faustino*, Nitrose, ed Aluminose.

Le

Le ultimamente ſcoperte, dette *del Cacciatore*, poco lungi da *Nocera*, con porzioni di miniera mercuriale.

Quelle della B. V. di Monte Ortone, di cui ora paſſeremo a ragionare preciſamente, contenti di aver data una generale notizia delle più nominate, ed appropriabile a tutte.

§. IX.

Situazione delle acque della Vergine.

Tra i deliziofi, ed ameni Colli, che dalla nobiltà loro, *Euganei* s' appellano, e formano gioconda, e dilettevole parte del Padovano, truovaſi ſituato *Monte Ortone*, da Padova, che ha all' Oriente, diſtante miglia ſette, da Eſte, che ha all' Occaſo, dodici, da Monſelice, che ha a mezzogiorno, nove.

E' queſto Colle ſeparato dagli altri, alpeſtre, e ſcoſceſo, d' altezza non indifferente.

Le *Acque Termali della Vergine*, di cui parliamo, ſono in perfetta pianura, aperta a mezzo dì, Oriente, e Settentrione, perciò ſaluberrima per aria aprica, e puriſſima, tanto perciò lodata dal Cel. Sig. *Baglivi*, come rimedio certiſſimo in que' mali, che da oſtinate, e Croniche radici provengono; in grazia di eſſere queſta più agitata da' venti, e di puriſſime particelle nitroſe ripiena ec., aſſai però più lodevole di quella delle Città, o luoghi popoloſi, ne' quali, ſebbene l' aria ſii

per

per lo più ſalutare di ſua narura, viene però deturpata da' fiumi, fetori, cloache, immondezze ec. *Specim. Trium reliquor. Libror. de Fibra Motric. & Morboſa Cap. XII.*

Scaturiſcono le Acque mentovate alle radici del Colle indicato, alla parte di eſſo, che guarda l' Oriente, ſaluberrime anche per ciò ſteſſo, giuſta gli encomii che fa Ippocrate a' Fonti ſimili, ove ſcrive: *Optimæ ſunt Aquæ, quæ e ſublimibus locis, ac terreis collibus fluunt ..... quarum fluxiones ad ſolis exortus erumpunt*. Lib. de Aere, Aq. & loc. N. 14.

Al lato deſtro pertanto della Facciata d' una aſſai magnifica Chieſa, che a nobile Monaſtero contigua, come diraſſi tra poco, hanno quì i PP. Eremitani di Santo Agoſtino, inferiormente al piano della Chieſa, e Sacrato, ſi veggono perennemente ſortire le Termali della B. V. o di Monte Ortone. Si diſcende ad eſſe dai detti piani, medianti varii gradini, chiuſi all' ingreſſo con Cancelli, e lateralmente da mura: al fine d' eſſi gradini ſcorgeſi un picciolo pavimento, in fine di cui un muro a perpendicolo, che termina l' anguſta ſotterranea Celletta. Nella parte inferiore di eſſo muro, ſi vede un diſcretamente capace foro ſemicircolare, a perpendicolo anch' eſſo del pavimento già nominato, da cui prendonſi a piacere le Acque ivi sboccanti, e provenienti da ignota vena.

Da altra viciniſſima parte poi ſcaturiſce vena

d' Acqua fredda, a piacere potabile, di nissun uso Medico.

Giammai non mancano le riferite Termali, anzi ne' tempi massime in cui non s' usano, s' alzano di maniera, che da laterale adattato rigagnolo vengono come superflue portate altrove.

Detta picciola soglia, a guisa di volta incavata nel Monte, ha nella parte anteriore, una ben intesa facciata, come vedesi in varie Chiesette, od Oratorii, nella stessa linea in cui è quella del Tempio già nominato. Su questa dipinta osservasi una divota Imagine di M. V. coronata, con sotto la tanto conveniente, ed appropriata iscrizione

FONS SALUTIS,

ET GRATIÆ

E nei già detti laterali due muri, sono dipinte due grazie, dalla B. V. compartite, con sotto iscrizioni, logore però in gran parte dal tempo, e pochissimo intelligibili.

§. X.

Incidentemente dei Bagni d' Abano, e Monte-Grotto.

In distanza di Monte Ortone un miglio in circa, al di lui Oriente, truovansi i rinomatissimi

Ba-

Bagni d' Abano, noti ſotto il nome di *Terme Aponenſi*.

A queſte pure ridur ſi poſſono i Solfi di Monte Ortone, che ivi ſervono a' Bagni, e Fanghi, di cui ſi parlerà in progreſſo, comecchè poſti, e ſituati nel Comprenſorio della ſteſſa Villa d' Abano, e perchè differenti dall' acque della Vergine, che ſi bevono, col nome di *Bagni Aponenſi di Monte Ortone* poſſono intitolarſi.

Quanto ai primi, ſono eſſi ſituati in que' luoghi, ne' quali cantò il *Taſſoni*, che

L' Aria, e la Terra affumicata, e nera
Di Sulfureo color gente produce.
Quivi l' orrendo albergo è di Megera,
E di fuoco infernal tutto riluce.
Secchia Rap. C. VIII. St. 19.

poichè vi ſono copioſiſſime, e penetrantiſſime eſalazioni, e lacune Sulfuree, Termali, Fumanti, Bollenti, che non intermetton giammai, anzi piuttoſto creſcono, sbucandone tratto tratto inaſpettatamente di nuove.

Sono le Terme Aponenſi dotate di tenue porzion di Sale, e di Solfo; come altresì i Fanghi, che da eſſe ſi prendono: ognun ben vede perciò, che ottimamente convengono, ove cerchiſi di aprire poroſità, o vaſi oſtrutti, ſciogliere gli arreſti ſanguigni, ſeroſi, o linfatici, ſtritolar le molecule ingroſſate dei fluidi, ed incuneate ne' vaſi, diſſiparle, renderle ſcorrevoli, e mobili, ed

alle parti solide, languenti, o debilitate ridonare il naturale elastico, per qualunque cagione sminuito, o perduto.

Si truovano da Autori antichi ordinate ad uso interno l' Acque Aponensi, che a' tempi correnti però o per il Zolfo troppo acuto, o per potersi più comodamente praticare quelle della Vergine, sono per ciò che riguarda a Medicatura interna, poste in disuso, e dimenticanza, almeno dalla maggior parte dei Medicanti, e Scrittori moderni.

Oltre le Stanze, usate in addietro, in Abano; per i Bagni, se ne osservano non poche, con molto dispendio, maestria, e nobiltà ultimamente erette a tal fine, e custodite con gelosa cura, ed incomparabile sollecitudine, coll' aggiunta dei comodi più necessarii, opportuni, e desiderabili in tali casi.

Da Monte Ortone distanti poi circa due miglia, a mezzogiorno di esso, truovansi le Terme dette di *Monte Grotto*, chiamato per antonomasia da varii Autori Latini *Mons Ægrotorum*.

Le di lui Acque, sono anch' esse assai calde, con odor di Solfo: partecipi di Sal Comune, ed abondanti di miniera Solfurea, non usabili però, se non esternamente, ed in forma di Bagno, in que' mali, che dipendono da acrimonie, e viscidità di Umori, come nelle serpigini, impetigini, scabbie, ec. nei tumori duri, che si chiamano freddi, ed in affezioni a queste analoghe, o aventi relazione con esse.

An-

Anche quivi, le esalazioni Solfuree sono copiose, e circondano le Stanze destinate ai Bagni, cosicchè chi li pratica è in ogni parte attorniato dai Solfi, non che immerso nei medesimi, per ragione del Bagno.

I Fanghi, da loro presi sono di attività corrispondente, e consimile, e però converranno in quegli incomodi, che portino seco pertinaci ristagni, debolezze di solido, ostinate durezze esterne ec.

In sentenza del Ch. *Gio: Fortis*, contengono le *Termali* di *Monte-Grotto* elementi calcinacei, ed aluminosi: *Consultat. & Respons. Medicin. Cent.* I. *Cons. LXXII.* nel qual caso di qual forza siano, ove è bisogno di consolidare, tergere, cicatrizzare, è cosa tanto evidente, che non abbisogna di dimostrazione.

Il modo di usar i Bagni, e i Fanghi Termali con giovamento, si darà al fine delle presenti Istruzioni, e sarà generalmente adattabile all'uso esterno d'ogni Termale, oltre che si prescriverà regola a ben usare le Termali esterne Aponensi di Monte Ortone: e contenti di aver dati que' lumi che potevano desiderarsi delle Terme vicine a quelle della Vergine passeremo a vedere

§. XI.

Perchè le Termali interne di Monte Ortone, sino denominate Acque della Vergine.

Affatto ignota ne' scorsi Tempi, e ne' visceri della Terra rinchiusa, o tra le altre Fonti Aponensi era probabilmente situata quella, di cui ora si parla, a nissuno, o a qualch' uso esterno soltanto adoprata, della quale per altro non v' ha specifica, e precisa notizia presso d' alcuno Scrittore antico.

Chi veglia però con quanto istancabile, altrettanto incomprensibile Providenza sulle cose del basso Mondo, volle questa assai più dell' altre esaltata, e ad interna medicatura idonea, sì perchè fornita di medicinali maravigliose prerogative, sì e molto più, perchè protetta da portentosa cura di celeste potenza.

Apresi nelle Storie di Padova, lagrimevole, e luttuoso l' anno di N. S. 1428., apportatore infelice a detta Città di perniciosissima Peste.

Eccolo però nondimeno, (convertita l' amarezza in letizia, ne' fasti di questo al Cielo sempre dilettissimo Territorio,) cangiato d' aspetto, fortunatissimo altresì l' anno indicato; coll' in esso appalesarsi mirabile, e sicura, e facil maniera, per cui liberarsi e dall' insorto disastro, e da altri mali fossero per assalire il fragilissimo individuo Umano.

E

E come nell' arenoſo Deſerto fu dal provido Condottiero Iſraelitico innalzato eneo Serpente, a ſanare i morſi Venefici dall' errante popol di Dio riportati da maligne Serpi intanate in quelle ſabbie focoſe, o come ad Agar languente, e al moribondo Iſmaello, s' aprì improvviſa portentoſiſſima fonte, a ſaziare, ed eſtinguere la ineſplicabile ſete, ed intollerabile arſura, che conſumando, e diſſipando le più ſottili e roride parti del fluido e nella madre, e nel figlio, non riparabili per alcun modo, riducean quella, e queſto a' compaſſionevoli inevitabili eſtremi: in guiſa non diſſimile, agli afflittiſſimi Padovani, ſimboleggiata forſe da' caſi antichi, manifeſtoſſi ineſauribile Fonte, atta non ſolo coll' acque ſalutifere a ſanar eſſi dalla acerbiſſima che allor correva terribile influenza, ma ancor ne' tempi avvenire, chiunque ad eſſa aveſſe ricorſo, in abbenchè oſtinatiſſime malattie, e naturalmente eſpugnabili dall' indole medicatrice de' ſuoi componenti, e ſoprannaturalmente eziandio, qualora chi della medeſima uſaſſe, ſotto il poſſentiſſimo invocato preſidio della gran Madre di Dio, foſſe diſpoſto, e munito da quella viva, ed immancabil fiducia, che ſuole i ſteſſi più micidiali veleni render di niun nocumento, e le inſidie più arrabbiate di Podeſtà tenebroſe infievolire, confondere, e ſuperare glorioſamente.

Dall' Auguſtiſſima Genetrice pertanto dell' Uomo Dio, Acque della Vergine ſi denominano le Termali di cui parliamo, poichè da eſſe le piac-

que in una ſua venerata, ed ammirabile Immagine manifeſtarſi.

Ciò avvenne l' anno già mentovato, nel modo che or diraſſi ſuccintamente; non eſſendo noſtro Iſtituto teſſer ſu ciò Storia particolare, che oltre a tant' altre, è ſtata recentiſſimamente, ed elegantemente ſteſa da religioſa erudita penna, per molte dotte opere date in luce, aſſai benemerita della Repubblica letteraria, e colle Stampe di Venezia unitamente ad Immagine di detta B. V. pubblicata, a cui perciò rimettiamo il più curioſo, e divoto Lettore.

Certo *Pietro Falco*, Uomo pio, e coſtumato, che dall' eſercizio delle Armi fedelmente ſoſtenuto negli anni a tal meſtiere più adatti, ſi era nei meno idonei a fatiche, dato a vita quieta, e ripoſata, fu la perſona, di cui ſerviſſi il Cielo al grande appaleſamento.

Aveva eſſo, e per gli incomodi della guerra, e per le ſoſtenute battaglie, e riportate ferite, contratta maſſime nelle gambe debolezza doloroſa, ed eceſſiva, inſuperabile ad ogni rimedio.

Fu conſigliato pertanto di praticar i bagni di Monte detto *Ritondo* dalla Ovale ſua forma, volgarmente *Ortone*, da un antico Signore che il poſſedeva.

Quivi giunto, premeſſa fervoroſa preghiera all' Altiſſimo, ed alla B. V. ſcorgendo alle falde del Colle Tepida fonte, penſava in eſſa attuffarſi, quand' ecco improviſamente apparire picciola nu-

nuvoletta, che su' di lui occhj squarciatasi, gli diè a vedere nel luminoso suo seno la gran Madre di Dio. Tremò il pio Uomo a tal vista. Fu però incoraggito dalla Regina de' Cieli, che lo animò ad entrar in quel Bagno, da cui avrebbe ottenuta la guarigion ricercata. Dopo di che, commisegli, che rintracciasse nel fondo di dette Acque, ove tra' sassi rinvenuta avrebbe Tavoletta, rappresentante sua Ven. Immagine, e del Divin suo Figliuolo. Aggiunse, che prendeva essa a special cura quel Luogo alpestre, che sarebbe stato abitato da' Figli del grande Agostino, promise a chiunque ricorresse con viva fede a tali sue Acque, che d' ogni infermità liberato sarebbe, ed imposegli finalmente di annunziare al Popolo Padovano la pace co' suoi nemici, e la cessazion della Peste, che allor correva.

Perchè ad esso poi prestasse ognuno ferma credenza, ordinogli prender due rami, uno d' Ulivo, l' altro di Quercia. Col primo cingesse i Lombi, ed inaridirebbe; la fronte, e tornerebbe al primiero vigore: coll' altro cingesse il Capo, e tosto seccherebbesi; i Lombi, e subito rinverdirebbe.

Quì terminò la visione, che lasciò l' Uom divoto pieno di tenerissimi affetti. Praticò i bagni, e riebbe la perduta salute: animoso cercò nel fondo dell' acque, e rinvenne il Quadro indicato, composto di Tavole, avente un braccio Quadrato di circonferenza, su cui dipinta osservasi la SS. Madre, e l' Unigenito Pargoletto.

Da

Da prima, fu questo decentemente collocato in picciola Cappella, eretta a tal fine, e alla religiosa Custodia de' PP. Agostiniani affidata. Aumentatasi la divozion de' Fedeli, fu ivi nel 1434. innalzato magnifico Tempio, e nobilissimo Monastero, ove soggiornano i lodati Eremitani di Santo Agostino, e con maestà singolare, e sontuosa disposizione, fu il Santuario a decorosissima forma ridotto, ec. ec.

Quest' è ciò, che da un' antica Cronaca MSS., che in un Corridore contiguo alla Chiesa hanno que' PP. Agostiniani, oltre le Storie su ciò evulgate, si rileva su tal proposito: il che sia detto per lume, e si passi frattanto ad esaminare la

§. XII.

Natura, ed attività delle Acque della Vergine, ed in quali Infermità convengano.

Sono le Acque della Vergine tepide alla lor Fonte, dotate di leggerissimo odor di zolfo, al gusto un pò salse, e limpidissime, la miniera delle quali consiste giusta gli esami del Chiarissimo Gio: Graziani *Thermar. Patavinar. examen* in leggerissimo zolfo, e Sal Comune, pochissima Terra, spirito mobilissimo, e penetrantissimo.

In quali infermità giovino tali Acque, e di quale attività siano, si potrà facilmente conoscere, considerando l' indole de' lor componenti.

E' il zolfo pertanto di sua natura balsamico,

pin-

pingue, afterſivo, da *Etmullero* chiamato *Balſamo dei Polmoni*, poichè colla parte ſua balſamica, ed enutriente, conſerva mirabilmente il Polmone, mitiga le affezioni Catarrali provenienti da acri, e mordaci materie, tempra la linfa troppo acida, od acre, propagatrice feconda di Toſſi, Febri Catarrali, e d'incommodi ſimili; monda le ulceri interne, e ſoccorre mirabilmente a tutti i ſconcerti, che fiſſano la lor ſede ne' viſceri del Torace. *Mineralog.* C. XXIX.

Il Sale poi comune, è di ſua natura analogo al zolfo, quanto alle facoltà deterſive, ed eſſiccanti, penetrante, e diuretico per propria indole, diſcuziente, reſolutivo ec. *Lo ſteſſo Aut.* Mineralog. C. XXII.

La Terrea parte per ultimo, di ſuo naturale carattere aſſorbente, e d' innumerabili particelle nitroſe fornita. *Etmuller. Op. citat.* C. III. e perchè miſta poi a queſt' acque valevole a blandamente ſtringere, e correggere gli umori troppo acidi, per teſtimonianza del già lodato Graziani *Op. cit.* è anch' eſſa di tutta efficacia a raffrenare i ſconcertati moti de' Fluidi, a mitigare, ed ordinare le attaſsìe de' ſpiriti, a rattemprare i ſughi vizioſi, ad impedirne gli effetti nocivi ec.

Unite poi queſte minerali molecule, ad una ſottiliſſima ſpiritoſa materia, valevole ad inſinuarſi in ogni parte, penetrare, e ſchiudere gli oſtrutti meati, attenuare, ed incidere i ſughi vizioſi, e miſte perfettamente col mezzo di un' acqua, che ſerve per opportuno veicolo alle medeſime,

sime, acciò possano in ogni parte del Corpo Umano diffondersi, e propagarsi, chi non vede quanta efficacia da misto tale, e qual effetto si debba fondatamente promettere?

Ognun ben vede pertanto, quanto queste meritamente celebratissime Acque sieno opportune, ed idonee a temperar l'acutezza dei Sali viziosi, che lusureggiano negli umori, ad espellerli, e segregarli da tutta la massa, quanto sieno atte ad aprire le strade chiuse, ad incidere gli umori, o le straniere materie in qualche parte incuneate; quanto valevoli a sciogliere gli infarcimenti dei Visceri, ridonar loro il moto oscillatorio languente, il tuono alla Fibra perduto, la forza al solido debilitato ec. Quanto opportune, col balsamico del loro zolfo, a rinvigorire l' indebolita tessitura dei Polmoni, a proibire la suppurazione dei Tubercoli ivi formati, a disserrare e schiudere le cavità ostrutte; quanto finalmente incomparabili nelle dissenterie, in cui colla Terrea porzione, di cui son fornite, mirabilmente temprano il succo mordace, ed acre, che schiudendo le minime intestinali fibrelle, e corrompendole, eccita ivi ulceri considerabili, e promuove escrezioni cruente; e col solfureo suo balsamo, e sale, astergono le pareti Intestinali di già corrose, dal che si veggono consolidate, e totalmente sparite le Ulceri di già formate.

A ragione però, ed in vista di tali attributi, dichiarò, e tuttavia loda incomparabili la Repubblica Medica le Acque della Vergine, nelle *Cac-*

chef-

cheſſie, *e Cloroſi*, *Meſi ſoppreſſi*, *o ſminuiti*, *Aſma umido*, *Idropi Aſcitiche*, *Anaſarche*, *Oſtruzioni d' infimo Ventre*, *Indigeſtioni provenienti da tuono illanguidito de' Viſceri del baſſo ventre*, reſi deboli, e inerti, *Oſtruzioni delle parti Glandoloſe*, *affezioni Ipocondriache*, *Iſteriche*, ed in tutti que' mali, che hanno coi nominati Analogìa, o conneſſione.

Alle ſteſſe Tiſichezze Polmonari, ed altri ſconcerti ſimili di queſta Viſcera, vengono dai graviſſimi Autori ſenza ſcrupolo commendate, che che ne dicano altri, temendo che la tenera ſoſtanza de' Polmoni, dalle ſaline parti di tali acque, non venghi pregiudicata notabilmente.

A queſti fa chiaramente vedere l' Offmanno *de Thermar. & Acidular. uſu*, *& abus.*, niente eſſervi più a propoſito delle Termali di ſimil fatta, dove vi ſiano oſtruzioni, induramenti ec. dai quali abbiano origine le Toſſi, le Tiſichezze, il Reſpiro difficile, le affezioni aſmatiche ec.

A declinare però ogni ombra di ſoſpetto, ed anche a raffrenare le acrimonie, che poteſſero eſſere negli umori, ſi poſſono ſul metodo del citato Autore tagliar le Termali con latte caprino, o aſinino in doſe idonea, il che però non piace ad alcuni, pretendendoſi per eſſo, come per qualunque altra miſcela ſnervata la naturale efficacia, e teſſitura delle Termali.

§. XIII.

§. XIII.

Cosa debba premotterſi al buon uſo di dette Termali.

Prima di accingerſi all' uſo delle acque di cui ſi parla, come pure d' ogni altra, o Medicata, o Termale, ſarà neceſſario preparare, e diſporre le prime ſtrade con qualche leggier purgante, a facilitare maggiormente l' eſito delle medeſime, e così impedire che eſſe colla lor mole, e peſo, trovando a caſo chiuſo il paſſaggio per le Inteſtina, fermandoſi, e riſtagnandoſi in eſſe, non producchino qualche intumeſcenza di ventre, nauſee, anſietà, vomiti, e moleſtie ſimili.

I purganti però, che devono adoprarſi in tali caſi, ſiano blandi, e moderati: come p. e. *Il Sal Catartico d' Inghilterra*, la *Manna*, il *Tartaro ſolubile*, i *Fiori* di *Caſſia*, la *Conſerva* de' *Fiori di Perſico* ec. da prenderſi nelle dovute miſure, proporzionate al temperamento, ſeſſo, biſogni, età ec. del Paziente.

In caſo di ſoverchia effervescenza d' umori, ed abbondanza di eſſi, a maggiormente procurare paſſaggio, ed ingreſſo facile alle acque, in ogni parte del corpo, che potrebbe eſſere contraſtato da eſuberante copia di fluido, non ſi diſapprova una ben ordinata emiſſione di ſangue, che a parer però dell' Offmanno *de Therm. Carolin.* C. VII. §. III. dovrà iſtituirſi alquanti giorni innanzi,

zi l' uſo del purgante, guardandoſi dal praticare queſto, e quella al tempo ſteſſo, acciò debilitati di troppo per doppia evacuazione lo ſtomaco, e le inteſtina, non ſi vadi a pericolo, che la Medicina del pieno ſuo effetto ſii priva.

§. XIV.

Tempo opportuno, modo, doſe, e regola, in cui convien prenderle.

Affinchè rieſca la cura perfettamente, ed a ſeconda delle mediche intenzioni, ſi conſigliò l' uſo di dette acque nel tempo eſtivo, o come dicono i Pratici *Ardente Syrio*, in quel tempo cioè che corre tra il Solſtizio Eſtivo, e l' Equinozio Autunnale, ſuccedendo in tale ſtagione ottimamente la medicatura.

Si preſcrive in tal tempo, poichè ſuccedendo più in eſſo, che in altro dell' anno libera, e ſpedita la traſpirazione, meno vi è luogo a temere di arreſti, o incuneamenti di dette acque: ſebbene per altro anche in altre ſtagioni, quando occorrano di indiſpenſabile neceſſità, abbino la naturale loro efficacia, purchè però giuſta gli avviſi di dottiſſimi Autori, venghino preſe in un ambiente, in cui ſia un aere artificialmente ridotto all' eſſere dell' eſtivo, ciò, che col mezzo di buon Termometro ſi può facilmente ottenere.

Nelle ore prime del mattino, ſarà bene di prenderle, conciofſiachè in tal tempo, riſtorateſi

le

le forze per il notturno previo riposo, sarà più facile a succedere l' operazione avanti il pranso.

Miglior consiglio d' ogni altro, si è quello di prenderle fuori del letto, ed anche potendosi, alla stessa fonte, poichè di lì trasportate, non si può impedire, che non ismarriscasi alcuna delle componenti molecule spiritose, o non perdasi in parte, o in tutto il grato tepore, che quanto è ad esse connaturale è conducente altrettanto all' ottima di loro azione.

Passeggiando si possono prender dette acque, o come a gravi Uomini piace, meglio sedendo, perciocchè in tal positura vengono più facilmente compressi dal peso dell' acque, lo stomaco, e le intestina, in cui rinvigoritosi perciò il peristaltico moto succede il passaggio più facile alle acque medesime, e conservasi uguale inoltre la traspirazione, in tutta la periferìa del corpo, dove passeggiando all' aria, potrebbe questa in qualche parte più esposta sminuirsi, o mancar affatto.

Chi non può poi altrimenti, le prenda al letto, appena cavate dalla fonte, e procuri di conservarsi coi convenienti ripari nella già detta, tanto necessaria eguale traspirazione, o buona disposizione alla medesima.

Quanto alla dose poi, in cui devono usarsi sì queste, che altre interne Termali, non si può determinare cosa alcuna precisa, confacevole ad ogni temperamento, indigenza, età, sesso ec. Comunemente però viene stabilito dai Pratici, che la misura di una libbra, sino alle sei, sia acco-

comodabile ad ogni perſona, ed a qualunque incomodo, uſata gradatamente, come or diremo.

Comechè i caſi, ne' quali convengono internamente le Termali sì di Mont' Ortone, come d' altri luoghi, o le acque medicate naturali, acidole cioè, o fredde, ſono tra ſe differenti: preſcrivendoſi eſſe e in affezioni radicate profondamente, ed antiche, e in leggieri, e recenti, o in dubio che queſte poſſano avvenire, o anche a preſervarſi da incomodi avuti, oppure a' quali abbiaſi propenſione; così non ſi può dar regola giuſta, della durata, a cui debba eſtenderſi il loro uſo.

Sulla ſcorta però di ottimi Scrittori ſtabiliremo queſta in tre gradi di *Brieve* cioè, che s' intenderà di giorni 20. all' incirca, e baſterà in quelle indigenze, che portano ſeco lievi incomodi, o brama di preſervarſi da eſſi: *mediocre* di giorni 28, o 30, e converrà in caſi di maggior rilevanza, e ad infermità pertinaci: *lunga*, di giorni 40, che ſarà opportuna, ove ſiavi malattia oſtinatiſſima, ed inveterata.

Ciò premeſſo, il metodo comune, e praticato da tutti e il ſeguente.

Ottenutoſi dal già lodato purgante l' effetto bramato, quanto all' eſpiazione delle prime ſtrade, ſi paſſerà nel dì ſucceſſivo alla preſa dell' acque, cominciandoſi da una, due, o al più tre libbre, e gradatamente ogni tre, quattro, o cinque giorni, ſecondo il biſogno creſcendo ſino alle ſei, trattenendoſi ſulle quali per cinque, ſei,

otto giorni, ſi anderà poi metodicamente decreſcendo ſino e al terminarſi la cura, e al ridurſi alla doſe in cui s' è cominciato.

Così p. e. a chi le pratica per giorni 20 a preſervativo, o per incomodi non pertinaci, ſi può preſcrivere il cominciare dalle tre libbre, creſcere alle quattro dopo tre giorni, alle cinque dopo altrettanti, indi alle ſei, ſu cui fermarſi quattro giorni, e con ordine inverſo decreſcere, come ſi è detto. Queſta regola potraſſi pur applicare a cura più lunga, oſſervando l' ordine diviſato.

Se non potranno berſi, maſſime prendendoſi la ſomma doſe, in una ſol volta, o come diceſi trivialmente, in un fiato, baſterà che venghino bevute interpolatamente nel termine di mezza ora, ne' modi già ſopra detti.

Quando ſi conoſcerà che le acque ſiano nella ſua maggior parte uſcite o per le vie dell' urina, o col promover ſcarichi di ventre però moderati, allora ſarà compiuta la di loro operazione, il che d' ordinario ſuccede dentro due ore, da che ſon preſe, e potrà poi il Paziente muoverſi, o eſercitarſi ne' modi, che ſi diranno abbaſſo.

Uſcendo per le vie dell' urina, ſe ſaranno limpide, e pure, come furon bevute, indicheranno ottimo effetto, e vantaggio.

§. XV.

§. XV.

In caso si arrestino, cosa convenga: esser meglio però lasciarle, qualora iteratamente si fermassero.

Se a caso si arrestassero, e non uscissero a dovere per le vie dell' urina, o per quelle delle feci, non conviene certamente incolparne subito il per se stesso innocente rimedio, come in proposito delle sue pillole di Cicuta ricorda il Cel. *Antonio Stork Libell. de Cicut. in fin.*, ma osservare, e cercare da quali cause tali arresti riconoscano i suoi natali. Ciò per lo più avverrà, per qualche imbarazzo ai visceri del basso ventre, cagionato o da qualche errore nel vitto, o da vizio negli organi naturali, inservienti a digerire, non ancora domato dall' acque, per altro come si è detto, a ciò opportunissime.

In caso pertanto di ostacolo, che si scorga prodotto da arrestate peccanti indigeste materie, si può pensar a levarlo con alcuno de' già indicati purganti, e proseguire in appresso la cura, tanto se esso dipende da accidentale, quanto da abituale radice.

Se ciò null' ostante si arrestassero iteratamente, (cosa per altro difficilissima, comechè indicante disposizione di visceri non adattabile a tal semplicissimo rimedio, e perciò infermità per esso incurabile, ed eccedente le di lui forze) si tralascino

ſcino affatto, e non ſi abbadi a chi conſiglia alterarle con ſali, ſpiriti, eſſenze, tinture, ec. le quali coſe, quanto ſnervano la particolare teſſitura di dette acque, e promuovono la precipitazione delle particelle minerali, che in eſſe contengonſi, altrettanto vengono a fare un miſcuglio più nocivo, che utile, o almeno poi inconcludente.

§. XVI.

In caſo di ſtitichezza di ventre, o oſtruzioni, nella preſa delle acque, coſa debba uſarſi.

Potrebbe darſi il caſo non impoſſibile, ſebben difficile, che il tranſito delle acque foſſe felice, ma provaſſe il Paziente qualche ſtitichezza di ventre, o per qualche indigeſtioncella, o per altra ſimil cagione.

In tal caſo, a non interrompere il già intrapreſo uſo dell'acque, ſiano le Termali, di cui ſi parla, o altre tali, o medicate in genere, ſi poſſono la ſera avanti la cena, uſare le leggeriſſime pillole o del Geli, o ammoniache del q. alla doſe di una dramma in 4 bocconcini, o forſe più al caſo, trattandoſi della preſa al Fonte di quelle della B. V., e le pillole così dette di Santa Foſca, che da Venezia, e da Padova ſi hanno ottime, in numero di cinque, o ſette, delle quali quanto vantaggioſo è l'effetto, altrettanto blanda, e piacevole è la maniera, con cui ſoddisfanno ai biſogni di chi le uſa.

Qual-

Qualche tensione, o durezza agli Ipocondrj; qualche picciola inappetenza; qualche mormorio; o sospensione alle Intestina, potrebbe esser indizio, che ne' visceri naturali trovasi qualche ostruente materia, capace però e d' impedire, o arrestare la buona Crasi dei fluidi, e di snervare, o indebolire il tanto necessario elastico de' Solidi.

Avutosi pertanto argomento sufficiente, onde inferire tale interno sconcerto, sono al caso, più che altri rimedj, i sunnominati, e meglio d' essi, il tanto celebrato deostruente Sapon Veneto, da usarsi però la sera in forma pillolare, a non interrompere la presa delle acque, come si è poco fa detto, che dovranno inalterabilmente proseguirsi, quando non avvenga accidente in contrario notabilissimo.

Regola generale pertanto, applicabile ad ogni acqua medicata, sarà l' avvertimento di tralasciar il loro uso, ne' corsi Lunari; riguardo alle Donne, nel flusso Emorroidale, rispetto agli Uomini, al sopravvenir febre, o altro simile grave, ed inaspettato sconcerto, dopo di che, o usati opportuni ripari, o terminata la cosa naturalmente, potranno proseguirsi, e continuarsi, e ciò per quelle ragioni, che dalla stessa natura, ed attività di esse possono dedursi facilmente, ed argomentarsi.

§. XVII.

Regola di vivere, ed uso delle sei cose non Naturali, nel Tempo, in cui si prendono le Acque Termali, o Medicate in genere, in specie quelle della B. V., e cautele a mantenersi in appresso in Salute.

Il modo di ben vivere tanto nell' uso dell' interne, quanto delle esterne Termali, e Acidole, non si prescrive sì rigoroso, come pretendono alcuni. Le Acque non ricercano cibo fatto a posta per esse: ogni cibo salubre, ed usato salubremente, come altresì ogni bevanda, che abbia tali caratteri, convengono nell' usarsi le stesse.

La mattina, seguito il passaggio delle acque, si potrà prendere una bevanda di Cioccolatte, o Caffè, o un tuorlo d' Uovo battuto con brodo, specialmente se chi le pratica, sia assuefatto a simili cose ristoranti, e non possa starne privo sino all' ora del Pranso.

Si siegua perciò l' aureo avviso dell' Etmullero, che scrive: *vivamus secundum naturam in Thermis quoad diætam, idest contenti paucis, & concoctu facilibus, vires sublevemus, & recreemus, non oneremus*. Mineralog. C. III.

Le Minestre p. e. opportune, possono essere Riso, Orzo, Farro, Erbe, con appropriati condimenti salubri adattate; astenendosi da soverchio uso di Paste, Legumi ec. e cose simili atte a pro-

produrre Chilo imperfetto, Cacochilie alle prime vie, flatulenze, viſcoſità, ec.

Tra le Carni ſono ottime il Pollo, Vitello, Capretto, come altresì qualche Uccelletto, leſſi, o arroſtiti.

Non ſi proibiſce l' uſo del Vino, checchè ne dicano alcuni Catoni troppo ſeveri, diluto bensì con Acqua naturale Comune, e preſo, in quanto abbiſogna al pranſo, ed alla Cena, a ſervir di veicolo alle vivande. A chi accomodaſſe l' Acqua ſemplice, col bere al Pranſo, e ſimilmente alla Cena un ſol bicchiere di puro, e generoſo Vino, ſarebbe coſa ancor più proficua, e commendabile.

Si fuggano, per quanto è poſſibile, gli Ogli, Aceti, Aromati, Butirro, Uccelli acquatici, Peſci, Carni groſſe ec. ed in ſomma ſi faccia uſo di coſe ſemplici, e naturali. Per frutto adattato ſi può avere il Pero, il Pomo, il Peſco, maturi però che ſiano, ed in doſe diſcreta.

La Cena poi ſia del Pranſo più temperata, e ſi riſtringa p. e. ad una Zuppa, o Orzata, ed uno o due Uova freſche. Vi hanno di quegli, che a quotidiana bevanda uſano indiſtintamente l' Acqua Termale. Non ſi può veramente abbaſtanza deſcrivere, quanto vadino errati in queſta inutiliſſima coſtumanza. Non avvertono queſti, che dette Aque ſono compoſte di molecule tra sè diverſe: dove quella che è deſtinata dalla Natura ad uſo di quotidiana bevanda, è ſemplice, ſempliciſſima: che ſono Medicinali, e a tal rifleſſo

vanno come i Medicamenti, a tempo adoprate; e metodicamente, e non ſenza regola, ed ordine alcuno: che preſe colle ſopra indicate cautele operano, e per la quantità, promovendo eſcrezioni, e per la qualità ſua particolare, aſtergendo, corroborando, correggendo ec. laddove preſe coi cibi, poichè non ſono nella miſura, e nel modo in cui devonſi praticare, non cagionano preſſione alcuna, non promuovono eſcremento, vengono ſnervate nella particolar ſua teſſitura, ec. e così, o poſſono degenerare in umori corrotti, e dannoſi, o inſinuataſi alcuna delle componenti molecule più craſſe, ed impure nella Maſſa de' fluidi, nuocere immediatamente, o dar anſa ad affezioni infiammatorie, diſenteriche, Nefritiche ec.

Il moto del Corpo, diſcreto però, e moderato, quanto è inconveniente nel tempo, in cui ſi attende il paſſeggio delle già preſe Termali, o immediatamente dopo il Bagno, o ſucceſſivamente al cibo, altrettanto è lodevole in ore comode, e temperate. Ove non poteſſe eſſo uſarſi per indiſpoſizioni di corpo, potrebbe ſupplire un ben regolato paſſeggio in Cocchio, o una lene Cavalcata, o in luogo di ciò, qualche fregagione all' ambito del corpo: coſe tutte tanto adattate, ed opportune a conſervare e moto eguale nel fluido, ed oſcillatoria tenſione nel ſolido, a promuovere uaturali ſeparazioni di umori, ad impedirne i riſtagni ec.

Qual debba eſſer la quiete, da ciò, fatta la riflеſſione dovuta, ſi potrà argomentare.

Il

Il Sonno poi, che da' Poeti fu chiamato dono ſingolare dei Numi, anzi tra tutti eſſi placidiſſima Divinità, tanto idonea a riſtorar la natura languente, a mitigar le paſſioni, a ſedare i dolori, a rallegrare lo ſpirito, a facilitare le preparazioni, e le ſeparazioni degli umori ec., nell' uſo delle Termali principalmente dovrà uſarſi più conforme alle regole, che ſomminiſtrano innumerabili Autori, a ben mantenerſi in ſalute.

Il Sonno è nocivo, qualora è fuori di tempo, ed il tempo ad eſſo aſſegnato dalla natura è la notte. Il ſonno notturno pertanto, più di qualunque altro vien commendato, una o due ore dopo la cena, premeſſovi leggier eſercizio. La ſua durata può eſtenderſi ad ore ſette, o al più, otto, miſura adattabile ad ogni temperamento.

Il Diurno ſi conſidera più nocivo, che utile. Nella mattina non ha luogo certamente, dovendoſi uſar la Termale. Nel dopo pranſo, non conviene, perchè cagionando qualche torpidezza di ſpiriti, queſti non ſono poi di tutta agilità per ben cooperare al gran lavoro del Chilo. La ſera, nelle ore cioè veſpertine, temperatiſſime non compete, eſſendo tal tempo più degli altri atto e a ricreazione di ſpirito, e ad eſercizio di corpo.

La veglia qual debba eſſere, ſi deduce perciò facilmente, dal ſin qui detto del ſonno.

Elegantemente paragona il Ch. Baccio *De Thermis lib. II. Cap. XXI.* l' anima ad un Nocchiero, il corpo ad un Naviglio, regolato da eſſa.

Quindi ognun ben vede, che ad ottenere buon esito dalle Termali, conviene aver l' animo sgombro da ogni tristezza, lontano da collera, da timore, da impazienza: e darsi in braccio alla salutar medicina, con ferma speranza di conseguire il bramato intento: trattenersi a sollazzevol conversazione cogli Amici, divertirsi con suoni, o canti, legger poco, e cose che non portino studio, lasciando queste a chi ha voglia di stemprarsi il celabro sotto il fervidissimo Sollione.

Il luogo finalmente, ove si abita, si procuri alto, che guardi l' Oriente, lontano da effluvj paludosi, non umido, e ben custodito, si fugga l' aria fredda, notturna, o irregolare, ed incostante. A queste, o somiglianti, si posson ridurre le regole, che in generale, al buon uso di tutte le Terme, e Acidole, in particolare poi di quelle della B. V. di Monte Ortone, possono adattarsi.

Comechè poi abbiamo sulle tracce del Chiariss. *Van-swieten* lodata di sopra, unita all' interne Termali, la pratica di Bagno appropriato, acciò non sembri mutila, ed imperfetta la nostra qualunque siasi Opericciuola, daremo termine alla medesima con varie brievi Istruzioni, applicabili ai Bagni, e luti Termali generalmente, ed in particolare agli Aponensi di Monte Ortone.

§. XVIII.

§. XVIII.

Dei Bagni in genere, Stillicidj, Goccie, e Luti Termali.

Antichissimo è l'uso dei Bagni, per la inconcussa testimonianza di prische Storie, e famosissimo presso le età più lontane. Altri si usavano a piacere, tra' quali possono numerarsi le antiche Terme di Roma, *Diocleziane*, *Antoniane*, *Constanziane*, *Neroniane*, *Trajane*, *Deciane*, *Filippine*, ed altre ascendenti al numero di XX. *Manual. Rer. Romanar. ec. ab Anonymo S. J. Græcii editum, a Franc. Ant. Zaccaria auctum ec. pag.* 12., altri a Medicina, al qual uso si prescrivono presentemente, oltre l'interno, le Acque Termali, o calde.

Soccorrono a diverse intenzioni Mediche i Bagni. Riscaldano, e rilassano, evacuano, e purgano, ove siano principalmente Solfurei, Nitrosi, ed Aluminosi; ammolliscono, ove siano Bituminosi; consolidano, ove partecipano di molecule calcinacee; aprono, e penetrano, ove ne abbiano di Saline; corroborano, ove contengano particelle di ferro ec.

Convengono perciò i Bagni in diverse occorrenze, a norma delle varie loro nature, e qualità intrinseche.

Si praticano ne' Tempi correnti assai comodamente i Bagni, ne' quali, in adattate distinte Camere, col mezzo di canaletti sotterranei si

 in-

introducono dalle Termali Lacune le acque, ed ivi dispongonsi in quella guisa, che sia più opportuna alle indigenze di chi deve usarli.

Ad alcuni convengono p. e. calde mediocremente, ad altri un grado più calefacienti, ad altri tepide, secondo le varie indicazioni di più, o meno sciogliere, ed attenuare, ammollire, rilassare ec. il che si ottiene, col lasciar dette acque, divise già con ingegno opportuno, dalla lor sorgente, nella stanza indicata, sino a che siansi ridotte al grado ricercato, o coll' attemprarle con vicine acque, provenienti da fredda vena.

Si raccomanda avanti l' ingresso del Bagno, l' aver monde, e purgate le prime vie, poichè se in esse saranno escrementi impuri, potrà bensì il Bagno eliminare i più sottili colla propria penetrantissima attività; non potrà però farlo dei più crassi, ed indurati.

Il tempo al Bagno opportuno, sarà quello della mattina al levarsi del Sole, e della sera tre ore innanzi ch' esso tramonti, poichè così sono già terminate le concozioni dei cibi, e la medicina riesce di pieno valore.

Ciò però detto s' intenda nel caso generico di chi usasse per esterni bisogni i soli Bagni, poichè chi praticasse le acque Termali o medicate la mattina, non può certamente in tal tempo far uso di Bagno, che perciò dovrà differirsi, e limitarsi ad una volta nel giorno, come si dirà fra poco.

Stan-

Stando nel Bagno, si abbia il capo coperto, acciò i vapori esalanti dall'acqua non producano in esso nocumento.

Usando il Bagno, si raccomanda la quiete, tanto necessaria a riportarne profitto.

Il tempo, che si deve stare nel Bagno, non si può assolutamente determinare. Quando i diti de' piedi corrugansi, o apparisce sudore alla fronte, dicono gravi Autori, ciò esser indizio, che le impurità degli umori sono già condotte all' ambito esterno, e preparate all' uscita per le vie del sudore.

Trattandosi però di Bagni massimamente Solfurei, sarà misura competentissima, un' ora per volta, o un' ora e mezza.

Dopo ciò sortisca il Paziente dal Bagno, venga dall' attento Ministro, asterso, e ben rasciugato, coperto, e riparato si ponga in Letto vicino, non dorma, attendo al sudare, e a tergersi a dovere, e fatto tutto ciò, nello spazio d' altra ora circa, sentendosi rimesso al pristino stato, sorga, e colle necessarie cautele si contenga in quel modo, che di sopra abbiam detto competersi alla presa delle Termali.

Qualora si senta l' Infermo col replicato uso dei Bagni alleviato da' proprj incomodi, sarà tempo di por termine ad essi.

I Bagni poi in genere, altri si dicono *Universali*, altri *Particolari*. In quelli si immerge il corpo tutto ignudo, fino al collo, in occasione di incomodi che infestino tutta la di lui circonfe-

ferenza, e periferìa; in questi, una sol parte, come un piede, una mano ec. per mali parziali, esse membra occupanti, e si chiamano propriamente *Lozioni*.

Quei che si fanno sino all' ombelico, massime nelle affezioni Ipocondriache, Isteriche, Nefritiche ec. si chiamano *Insessi*, o *Semicupii*.

Altri parimenti si dicono *Naturali*, altri *artefatti*. I Naturali, dividonsi in *Semplici*, come sono le acque di Fiumi, Fontane dolci ec. ed in *Medicati*, che sono appunto le Termali.

Gli artefatti poi si ottengono con acque comuni, alterate con infusione di erbe semplici, ai varj casi appropriate.

Sono in uso moderno, ove si praticano i Bagni, certi tubi metallici, con uno degli estremi adattati alla parete della Stanza, coll' altro aperto ad uno, o più fori, che con arte si chiudono, ed aprono a piacere, comunicanti colle esterne acquee Lacune, e per essi si versa acqua nell' una, e nell' altra maniera, in forma cioè di goccia, e di pioggia, a piacere.

Quella chiamasi *Doccia*, questa *Stillicidio*, e si praticano in ostinate croniche malattie di capo, o aventi origine da esso, sottoponendo alle stesse acque nell' una, o nell' altra forma cadenti, e poste in qualche altezza, il capo medesimo, o la parte in esso affetta, conforme i varj casi, attualmente standosi nel Bagno, o usando solo questa specie di medicina particolare, dai Greci

chia-

chiamata *embroche* in cui convienſi, quanto ſi è detto del Bagno.

I Luti Termali poi, volgarmente Fanghi, ſi cavano dalle già dette medicate Lacune. Contengono in ſe anch' eſſi le particelle foſſili, metalliche, minerali, di cui ſono dotate le Fonti, da cui ſi traggono.

Ove ſiavi però biſogno di ammollire parti indurate, ſciogliere arreſti contumaci, o ſnodare membra contratte, o rinvigorire ſolidi debilitati, ſono opportuniſſimi, e ſi poſſono uſare o ſoli, o con i Bagni, colle già dette cautele.

Anche queſti ſono Univerſali, o Particolari, ſecondo i differenti biſogni. Può, ad ottenerſi maggior effetto, premetterſi ad eſſi il Bagno, poi giacerſi in eſſi colla parte affetta, o con tutto il corpo, da eſſi pure coperto, maſſime ne' luoghi viziati, ſino a che perdano il calore, il che ſuccederà dentro un' ora. Nel reſtante, ſi può oſſervare, quanto ſi è detto dei Bagni.

La ſtagione opportuna all' uſo de' Bagni generalmente, ſulle tracce d' ottimi Autori ſi ſtabiliſce quella, che ſi è detto convenire alla preſa delle Acque Medicate Acidule o Termali, dal Solſtizio cioè d' Eſtate all' Equinozio Autunnale, per quelle ſteſſe ragioni, che ivi ſi ſono addotte, e quì non ripetonſi, per non moltiplicar enti ſenza biſogno, e non ricantare coſe già dette.

La Stanza del Bagno, dovrà tenerſi monda, coll' eliminarne cioè l' acqua di volta in volta

uſa-

usata, il che è impegno poi de' rispettivi custodi.

L' aere dovrà mantenersi ivi temperato, ed uguale, a maggiormente conseguirsi gli effetti ricercati.

§. XIX.

De' Bagni, e Luti Aponensi di Monte Ortone.

La nominata Chiesa, e Monistero di Mont' Ortone, sono situati perfettamente tra due salutifere Fonti Termali, quella cioè della Vergine, di cui abbiamo parlato, e quella che serve ai Bagni. La prima, come si è indicato, trovasi a lato destro della Chiesa, ed al sinistro di questa, e del Monastero frapposto, vedesi la seconda, costeggiando il monte verso Mezzogiorno, riguardo alla situazione di dette Fabbriche.

In un' amplo Cortile pertanto sono le Solfuree Lacune fervidissime, in vicinanza alle quali sono le Stanze assai pulite, e comode, inservienti ai Bagni.

Anche a queste, come alle sunnominate Terme Aponensi, viene attribuita Solfurea, e salsa miniera, non priva di porzioncelle aluminose: per lo che sono attivissimi i Bagni di esse a qualunque affezione Nervosa, Paralisìe p. e., Empilegìe, Convulsioni, Tremori, Stupidezze ec. Dolori Cronici, Tumori indurati, contratture d' Articoli, Flussioni Reumatiche, Podagriche,

Ar-

Artritiche, Catarrali, affezioni Isteriche, Ipocondriache ec. in ogni caso in somma, ove siavi apparato d' arresti Sanguigni, Serosi, Linfatici, di solidi indeboliti, di Fluidi viziati, e d' altre tali indisposizioni somiglievoli, o riducibili a queste.

I Fanghi non sono di minor attività de' Bagni stessi, principalmente, ove cerchisi di risolvere, rinvigorire, ammollire, disseccare, deostruire ec. ottimi perciò alle debolezze di membra, ne' tumori scirrosi, ne' dolori d' articoli, nella scabie, specialmente poi nelle malattie nervose, o simili, nelle quali ottimi gli assicura nel luogo citato il già lodato *Ch. Graziani*.

Si consiglia però l' unione del Bagno alla presa dell' acque della Vergine, poichè esso quanto è conforme di natura a queste, è altrettanto efficace a produr esito profittevole alle medesime.

Usandosi le interne Termali la mattina, non vi è luogo a praticarsi in tal tempo il Bagno, che potrà differirsi al dopo pranso, colle regole di già esposte, avanti di accingersi al quale, potranno premettersi per alcuni giorni le Termali interne, a meglio così disporsi ad una operazione, che da un Bagno sì adattato ai bisogni, di chi usa le acque della Vergine, non può essere se non buona.

A proporzione delle varie particolari indigenze, devono adoprarsi sì i Bagni, che i Fanghi, quando occorressero.

In tutta però la cura interna, parlando della brie-

brieve, in qualunque caſo ſei, o otto lavande, più o meno calde, in ragione diretta degli incomodi, che ſi pruovano, non riuſciranno ſe non ſalutari, il che può dar lume di quante potranno con vantaggio uſarſi in Cura più lunga.

I Fanghi poi, ſe non biſognano realmente, poſſon laſcairſi, e ſolo vanno adoprati ove la pertinacia di qualche incomodo reſiſta all' Acque, ed ai Bagni.

Terminatà la Cura, alcuno dei ſurriferiti purganti dovrà nuovamente eſplorare i viſceri addominali, e portar fuori qualunque acquea particella craſſa, o impura, poteſſe eſſerſi ivi fermata, e in appreſſo dal luogo delle ſalutifere Fonti, trasferirſi chi le ha uſate a' patrj Lari, ove con buona regola di vivere coll' aſtinenza da' cibi, e bevande nocevoli, col mantenerſi tranquillo d' animo, e lontano da tutto ciò, che poteſſe dar anſa a nuovi ſconcerti, coſa che gli verrà indicata da chi avrà cognizione del particolare ſuo temperamento, abito di corpo, coſtituzione, diſpoſizione a queſto, o quel male, degli incomodi avuti ec. potrà ſtar ſicuro di aver ottenuta da queſte ſaluberrime acque una ſanità perfetta, durevole, e maraviglioſa.

Ma è ormai tempo di raccoglier le vele, eſſendo la Nave già in porto, l' Opericciuola cioè a quel termine, che il ſuo Autore ſi è ſino al principio preſcritto.

Sia pertanto il fine di eſſa un breve queſito, in problematica forma propoſto, e deci-

ſo,

so, sullo stesso argomento, che si è trattato sin' ora.

§. XX. ed ultimo.

Se sia cosa necessaria o solamente libera, se giovevole, inutile, o dannosa, in chi ha avuto benefizio dalle acque Termali in genere, in particolare da quelle della B. V., e da' Bagni di Mont' Ortone, ripeter l' uso di quelle, e di questi per tre, o anche più anni, come costumano molti?

Postulato Fisico.

Può ogni medicina considerarsi, a parlar colle Scuole, in tre aspetti principali; cioè come *Preservativa*, e tende questa a premunire l' umano individuo da incomodi o già avuti, o che fondatamente si preveggano: come *Curativa*; e mira questa ad applicar que' rimedj, che sono più atti a rimetterlo nella perduta salute: e come *Palliativa*, scopo della quale si è di almen mitigare quegli accidenti morbosi, che per lo più però sono effetti ordinarj di male o incurabile, o di difficilissima guarigione.

Ciò premesso a lume, si passa al

Scioglimento del dubbio.

O dalla presa delle acque, ed uso de' Bagni o dall'

o dall' una o dall' altra di tali medicature, secondo la differenza de' Casi, si è riportata total guarigione dei proprj incomodi, o si è ottenuto soltanto notabile miglioramento. Nel primo Caso, la Cura è stata perfetta, nel secondo parziale, e non compita.

Ognun vede però, che in questa circostanza, conviene a debito tempo la replica delle Termali, per intieramente, e sodamente liberarsi da ogni incomodo, ed estirpare ogni benchè minima radice di esso. In quella poi, non è necessaria, poichè ottenutasi la piena cura, il rimedio non ha più luogo, se non vogliasi praticare a titolo Preservativo.

La Cura Preservativa pertanto ha tre oggetti: mantenere il corpo in salute, al che basta un buon uso delle sei cose non naturali, al quale possono unirsi e le acque Termali, o medicate, ed i Bagni, come cose semplicissime, e adattatissime ad ogni natura, benchè sanissima: tener lontani da esso que' sconcerti, che potessero alterarlo, o provenirne maggiori, che fossero indicati da' più leggieri, nel che non solo conferisce, ma è altresì necessario replicar il rimedio, che se fu giovevole a domare infermità già adulte, sarà assai più valevole a soggiogarle o recidive, o ripullulanti: e procurar finalmente di allontanare più che si può i fastidj tediosi della sempre incomoda vecchiaja.

A ciò ottenere sono opportuni quei mezzi, che di suo naturale istinto mirano a conservare la

tan-

tanto lodevole, e necessaria fluidità negli umori, e flessibilità nei solidi, poichè non disseccandosi questi, non arrestandosi quelli, si verranno con ciò a rimuovere que' principali accidenti, da' quali la vecchiezza dipende.

Anche in questa parte però, quanto potesse operare l' efficacia delle lodate Termali, io lascio che altri lo giudichi, e lo argomenti dalla sin' ora esaminata loro natura, ed energìa.

A premunirsi pertanto da' nuovi mali, o a intieramente debellarne qualche reliquia rimasta, non solamente è cosa utile, ma necessaria, ripetere l' uso dell' acque, colle già dette circospezioni: a conservarsi poi in lunga, prospera, e sicura salute, massime in chi han giovato una volta, sono opportunissime, il che s' intenda sempre anche rapporto delle esternamente usate, ed inservienti ai Bagni.

Quindi, non che ad un Triennio, ma anche a maggior tempo, può a beneplacito estendersi il loro uso: che però comunemente si limita a tre anni, perchè credesi termine adattabilissimo ad ogni bisogno.

Nel primo, massime se trattisi d' ostinate affezioni, le domano o in tutto, o in gran parte: nel secondo, oltre il levare le radici, che fosser restate, cagionano nuovi vantaggi nel solido, e nel fluido: nel terzo, in caso di cura perfettamente compita, dispongono a sempre meglio godere di inalterabil salute. Se più si protraggano, non possono cagionar giammai nocivi, ma bensì salute-

lutevoli, e mirabili effetti, in assai miglior modo, che non oprano le per altro moltissime cure, che invariabilmente, e per lungo tempo, in appropriate stagioni d' ogni anno, si praticano da varie persone, e si prescrivon da' Pratici valentissimi, tolte da' Regni vegetabile, minerale, animale, preparate in diverse forme, delle quali si possono consultare i Pratici stessi.

La *Palliativa Cura* poi all' acque, o ai Bagni, non può competersi, poichè questi son veri rimedj, e o medicano perfettamente chi è suscettibile del loro valore, o non producono alcun vantaggio in chi o per affezione incurabile, che tale sia per se stessa, o per sfrenata sregolatezza di vivere, o per altra qualunque causa, sia affatto incapace del buon effetto dei medesimi.

Questo è ciò, che la ragione, l' analisi, la esperienza mostrò fin' ora, e dà tuttavia a divedere delle acque Termali, o medicate in genere, in specie poi di quelle di Monte Ortone: il che s' intenda dal principio fino al presente suo termine, scritto ed ordinato a sola mira ed oggetto di far cosa, che possa ridondare in qualche utile alla Società umana, o ad alcuno de' membri suoi, infermi, valetudinarj, o disposti a' mali, che esigano i fin' ora descritti presidj, tanto più efficaci, ed atti d' ogni altro, quanto più naturali, e versati dal seno della semplicissima e sapientissima provida medicatrice natura, non alterati da arte, e perciò sempre a se stessi simili, non mai varianti, e nelle proprie sue attività,

e nel

e nel modo particolariſſimo di operare, e nella produzione di portentoſiſſimi effetti, che da eſſi, come da ineſauſta ſorgente, derivano, e ſi propagano.

I L   F I N E.